

IL SEMINARIO. Il dibattito e le prospettive dei due giorni di confronto della sinistra a Pontignano

«Poteva andare peggio», dice Massimo D'Alema finalmente seduto a tavola davanti a sé un piatto di farfalle agli asparagi e un bicchiere di Chianti. È domenica pomeriggio il seminario di Pontignano...



La Certosa di Pontignano

Cronache dalla Certosa D'Alema: «Rifondare la politica, non il Pci»

Ricollocare la sinistra

È allora si potrebbe dire che Pontignano è stato questo il tentativo di un ricollocare la sinistra italiana. Di provare a dire che cosa sia oggi la sinistra che sceglie il mercato e la Nato e che stipula con il centro...

«Rifare il Pci? Che sciocchezza. È stata un'occasione per cominciare a fare la politica con la p maiuscola», dice Massimo D'Alema di ritorno da Pontignano. Difficile se non impossibile sintetizzare un dibattito così ampio e libero...



Cacciari: giusto interrogarsi sulla sinistra

«A Pontignano non sono andato solo perché avevo un raffreddore. L'iniziativa di una discussione sulla sinistra e domandarsi se nell'Ulivo c'è posto per un'eventuale sinistra-sinistra mi sembra ragionevole...»



Guerzoni: niente unità d'azione tra le sinistre

«Rimango a dir poco allibito per l'interpretazione che alcuni hanno dato dei risultati dell'incontro di Pontignano. Lo dichiara Luciano Guerzoni, coordinatore dei deputati cristiano-sociali e vice-presidente del Gruppo progressisti-federativo della Camera...»

FABRIZIO RONDOLINO

sciala a sé stessa è di destra, mentre la sinistra è ciò che viene in mente nelle forme della partecipazione democratica per correggere e migliorare. La sinistra è contraria a quella civilizzazione «progetto di modernità» è il leopardiano onesto e retto converso cittadino. La destra è spontanea brutta e simmetricamente riduzione decisionistica e autotantismo è il Vesuvio che erutta e travolge le umane cose.

moderatismo quando non di «riduzione». Paradossale, naturalmente, perché non si capisce quale altro compito dovrebbe avere, a meno di non fare soltanto un lavoro permanente. Ma anche perché è questo in fondo il contenuto di D'Alema. L'ispirazione realistica pragmatica ragionevole e governativa della sinistra è in scinta nel patrimonio del Pci e certamente in quello del Pci reale che ha governato Eni e Tosi, e ora.

Massimo D'Alema è sceso in campo il sindaco di Venezia Massimo Cacciari che, come lui stesso sottolinea, non è mai stato «particolarmente tenero» con il segretario del Pds. «D'Alema è stato quello che ha appoggiato più coerentemente Prodi e una polemica sulla volontà di rifare il Pci mi sembra strumentale...»

progressisti-federativo della Camera. «Dalla due giorni non è stata sancita alcuna unità d'azione tra le sinistre. Al contrario è emersa con nettezza la radicale diversità di analisi e di orientamenti fra la sinistra riformatrice (dal Pds, ai laburisti, ai cristiano-sociali) che ha scelto, con l'Ulivo di Prodi, di collocarsi in una prospettiva di governo, e Rifondazione...»

D'Alema incontra Abete a Montecitorio. Il presidente di Confindustria: «Alle urne se non si fanno riforme»

«Voto concordato, noi diciamo maggio»

«Riforme per la governabilità prima del voto». Segretario del Pds e presidente di Confindustria d'accordo per evitare il «galleggiamento». «Noi diciamo maggio, ma non è un dramma votare a febbraio», precisa D'Alema. Due ore di colloquio tra le due delegazioni. Abete invoca «trasparenza delle coalizioni per evitare confusioni post-elettorali». D'Alema per un «chiarimento senza nervosismi e senza ultimatum con i socialisti italiani».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Massimo D'Alema dice: «A noi sembra che la proposta più saggia sia quella di Prodi per il voto entro e non oltre la primavera». Anche per consentire a Dini di presiedere la conferenza intergovernativa dell'Ue. Valtiamo con molto interesse l'idea del prof. Maccanico che, in un'ipotesi di mediazione, il governo di D'Alema per un «chiarimento senza nervosismi e senza ultimatum con i socialisti italiani».

va a scendere la verifica elettorale. Anziché il segretario della Quercia. Quando Dini si presenterà in Parlamento per la prima volta, avanzando quella proposta. Se non ci sarà l'idea è chiaro che la situazione precipiterà e si voterà a febbraio. Votare presto non ci spaventa, ma la soluzione si può trovare. Per consentire il governo di rispettare gli impegni con i partner, per evitare il minimo un'ipotesi di mediazione, il governo di D'Alema per un «chiarimento senza nervosismi e senza ultimatum con i socialisti italiani».

due delegazioni (con D'Alema il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer e il presidente del Csepe Alfred Rucifani) e il costituzione lista Franco Bassanini con Abete il vice presidente Giorgio Fossati) sono scesi a spiegare analogie, preoccupazioni e analoghi aspetti. Di preoccupazione Luigi Abete ha menzionato un'altra e diversa volontà manifestata dal suo gruppo, con molti chiarimenti sui giornali. Un tradimento con queste parole: «Massima trasparenza e massima coerenza per evitare il rischio di un'ipotesi di mediazione». Il Pds ha preso atto della necessità che c'è una coerenza tra posizioni politiche e posizioni elettorali per poter affrontare una situazione di pluralismo. Il voto è la conferma della buona volontà dei partiti di sinistra e centro. Cacciari si era già pronunciato.

Bianco: dialogo con Ccd-Cdu se rompono con la destra Buttiglione e Mastella: «No al ritorno alla Dc»

Non si può tornare indietro per ricostruire la Dc anche se, per Gerardo Bianco, è possibile aprire un discorso sulle prospettive del centro con Cdu e Ccd che però dovrebbero rompere l'alleanza a destra. Questo è il senso degli interventi del segretario del Ppi, del Cdu, Rocco Buttiglione e del presidente del Ccd, Clemente Mastella, presenti a Napoli a un convegno Cisl. «Se quelli del Ccd e del Cdu ha detto Bianco - vogliono realizzare il loro progetto, che mi pare non trovi reale spazio all'interno della destra, il discorso si può aprire. Per Gerardo Bianco, comunque, non esiste alcuna prospettiva nella quale possa nascere il vecchio centro. Il centro per Buttiglione invece già esiste. E tra noi e Forza Italia, però dobbiamo avere le porte aperte ad una terza componente, quella del centro del perplesso e degli indecisi. Anche per Mastella non è praticabile la strada di un ritorno al vecchio centro. La voglia è quella di rendere forte il centro nelle diverse aree di appartenenza...»

tà complessa e lo Stato»

Con D'Alema ci sono Rutelli e Bassolino i sindacati che «si sporcano le mani» e ci sono Prodi e Veltroni. Insomma c'è la leadership dell'Ulivo. La «modernità» di Veltroni è prima di tutto uno sguardo da fuori: il mondo è più grande della sinistra, sembra dire il direttore dell'Unità, e andrà comunque per la sua strada. Bisogna sentirlo prenderlo, entrarci, abitarlo. Bisogna essere il mondo per governare per quanto possibile lo sviluppo. E la «concretezza» di Prodi è simmetricamente uno sguardo da dentro (il mondo) è dai problemi concreti che nascono le soluzioni e dalle cose che nascono le idee. Dunque non è un caso - ha detto Prodi - se l'Ulivo non è il frutto di una mediazione più o meno artificiosa, ma un processo reale che accompagna (e per la sua parte stimola) una convergenza reale nelle cose e sulle cose.

Le due sinistre

Si diceva della distanza fra relazione e dibattito. E delle «due sinistre». Che potrebbero però definirsi in un altro modo che non sia quello - scontato - del «governo» e dell'«opposizione». La categoria di nuovo risulta un poco inflazionata. E tuttavia Pontignano sembra imporre una distinzione fra vecchio e nuovo. O fra «conservazione» e «innovazione». Michele Serra con l'arguzia che gli è propria ha parlato dei leoni che sono piccoli e per cacciare gli animali più grandi di loro si organizzano e si specializzano. A Pontignano invece - così Serra - ognuno da solo vuol progettare una cattedrale e il risultato è una catapecchia. Il vecchio e precisamente questo parlare di tutto e non parlare di nulla. «Nel cosmo c'è il sistema solare, nel sistema solare c'è la Terra, sulla Terra c'è l'Italia, in Italia ci sono le città, nelle città ci sono gli organi col legami della scuola», così Daniele Del Giudice ha spiegato come si parlava di politica ai tempi del liceo.

C'è come una coazione a ripetere a sinistra le parole le forme del discorso (i modi argomentativi si sovrappongono senza mai cancellarsi) e la realtà poco alla volta sfuma dietro una cortina impenetrabile di parole. Il problema della comunicazione a ben vedere, è tutto qui. Bisogna dire cose normali per parlare alla gente normale. Ingrao da sempre accusato di acciappare le nuvole ha parlato di ciò che secondo lui accade nella testa, nelle case e nei portafogli della gente. Non imponga che Ingrao abbia ragione o abbia torto importa che abbia preso sul serio la relazione e abbia risposto. Altrimenti non hanno voluto o potuto fare altrettanto. Perché?

la crisi del Welfare

Il discorso (non nuovo) che D'Alema ha fatto sulla crisi del Welfare spiegando in buona sostanza che ogni conservatorismo quantunque «nobile» è destinato alla sconfitta può valere anche per l'identità della sinistra. Spesso chi l'invoca (e polemicamente accusa il Pds di deriva moderata e senza principi) non fa che proporre più o meno nobilmente parole e concetti e immagini di un tempo che non c'è più. Come insegna la famosa parabola evangelica non è così che si conservano le ricchezze ricevute in dono.

Pontignano non è un approdo né una svolta. È un bivio. Ai Fratelli e ai Balassone e ai Bancro e ai Cerami e ai Del Giudice e ai Costanzo e alle Anna Maria Testa potranno fra sei mesi o un anno aggiungersi molti altri uomini e donne della cultura, delle professioni, della ricerca, dell'industria. Oppure gli uomini che una volta erano insieme nel Pci potranno di tanto in tanto ritrovarsi a discutere di capitalismo e mondializzazione e conflitto. L'associazione (l'Ue) e D'Alema ha proposto di costruire affidandone i primi passi organizzativi ai centri di ricerca dell'area progressista non può non puntare nella prima direzione.

Come spiega benissimo Anna Maria Testa comunicando significati prima di tutto essere e la sinistra oggi ha bisogno di definirsi con meno approssimazioni. Con Bertinotti e Cossutta si potrà continuare a discutere, ma i propropi quelli di neo di centro è essenziale nella definizione del profilo di una sinistra moderna e di governo. Il gruppo dirigente del Pds - quello «storico» per dir così - quello oggi «operativo» - è in sostanziale profondata di discussione che s'è aperta e che continuerà. Ma è soprattutto fuori che si trovano oggi gli interlocutori più interessanti e anche più interessanti. Tanto più che questo fuori non è altro che il dentro di un moderno partito della sinistra.